## **LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE**

di **Joseph Roth**  
regia **Andrée Ruth Shammah**  
con**Carlo Cecchi**  
e con Roberta Rovelli e Giovanni Lucini  
spazio scenico disegnato da Gianmaurizio Fercioni  
con le suggestioni visive di Luca Scarzella e Vinicio Bordin  
luci Marcello Jazzetti  
costumi Barbara Petrecca

produzione **Teatro Franco Parenti**

Da un capolavoro della letteratura del ‘900, *La leggenda del santo bevitore* di Joseph Roth, lo spettacolo che Andrée Ruth Shammah ha pensato e realizzato per Piero Mazzarella nella stagione 2006-07.

Questa volta, a ricoprire il ruolo del protagonista Andreas Kartak, un grande maestro della scena italiana: Carlo Cecchi.

Si tratta della storia di un uomo, di un’esistenza perduta dietro alle occasioni della vita, ma, protesa fino alla morte verso l’adempimento di un dovere morale.

Portentosi colpi di fortuna, imprevedibili incontri, inaspettati guadagni, stupefacenti rinvenimenti che si dissolvono nell’alcool, sono raccontati con profonda e fragile umanità, da Cecchi, allo stesso tempo protagonista e narratore.

La società e la storia non figurano, vivono nella mente dell’autore e appaiono attraverso proiezioni fantasmatiche, che rimandano lontano nel tempo, alla storia d’Europa, ma anche a quella dell’uomo, dei suoi desideri, delle sue traversie.

Lo stesso bar dove si svolge la vicenda è una suggestione visiva.

Le immagini entrano nello spettacolo come memoria e fantasia, sostenute da una colonna sonora struggente che va da Stravinskij al jazz, dalle melodie yiddish e russe alla musica parigina.   
Non c’è spazio per chiedersi che senso abbiano i fatti che accadono in scena, ma si percepisce la corposità dei temi ai quali alludono: l’identità, l’onore, l’assimilazione, l’isolamento, l’eros, la religione, la morte.